

Gli appuntamenti del mese di febbraio 2021

FEBBRAIO 2021

La via dolorosa

- 02 Martedì. **Festa della Presentazione di Gesù al Tempio**, detta "CANDELORA".
Festa della Fiamma d'amore del Cuore di Maria.
Celebrazione della giornata della vita.
Tu Be Shevat (Capodanno dell'albero) Festa della Menorah
Vengono donate le mandorle durante le messe
- 03 Lunedì **Festa di S. Biagio**. S. Messa ore 18.30, si **benedice l'olio per l'unzione della gola**.
- 05 **Primo venerdì del mese di adorazione e riparazione al Cuore di Gesù**
- 06 **Primo sabato del mese di riparazione e amore al Cuore Immacolato**. Inizio della pratica dei **primi cinque sabati del mese**.
Liturgia e Sentinelle in cappella per il Rosario ore 17.30
- 08 Lunedì. **Rito di Tu be Shevat ore 19.30**
- 11 Giovedì. **Beata Vergine di Lourdes. Giornata di preghiera per l'ammalato**.
- 14 Domenica. **Catechismo 2° Anno: La Consegna del Credo** S. Valentino. **Festa dell'amore**
- 15 Lunedì. **Preghiera mensile alla Madonna di Fatima ore 16**
- 16 Martedì. **Festa ebraica di PURIM (Carnevale)**
- INIZIO DELLA QUARESIMA**
- 17 **Mercoledì delle Ceneri**. S. Messa con imposizione delle ceneri
Giornata di DIGIUNO E ASTINENZA
Liturgie penitenziali per i gruppi
- 19 Venerdì. Inizio **Via Crucis zonale** che si terrà in tutti i Venerdì di Quaresima. Inizio ore 16.00.
1° - "Camillo 90", (26 febbraio)
2° - Torri, via Argine (05 marzo)
3° - Viale Merola (12 marzo)
4° - Via Visconti (19 marzo)
5° - Parco Azzurro (26 marzo)
6° - Parco Polizia e Parco del Sole (02 aprile)
- 20 Sabato. **Festa dei beati Giacinta e Francesco di Fatima**
- 21 Prima domenica di quaresima: **Benedizione delle croci Catecumeni**. Rito dell'Elezione
- 28 Domenica. 2° domenica di quaresima: **benedizione del grano**

Strada Facendo

Anno 23 numero 2 Periodico della Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo - Napoli - 01/02/2021

www.santipietroepaolo.net

Napoli ha un nuovo Vescovo

Dal 2 febbraio di quest'anno Napoli ha un nuovo vescovo: Domenico Battaglia. Subentra al cardinale Crescenzo Sepe, 77 anni, alla guida della diocesi partenopea dal 2006. Avendo superato i limiti di età per il ministero di vescovo, il cardinale Crescenzo Sepe va in pensione. Il Codice di Diritto Canonico prevede che al compimento del 75° anno di età bisogna presentare le dimissioni dal proprio ufficio al Papa, il quale può accettarle subito o prorogarle per qualche anno ancora. Nel caso del Cardinale Sepe il Papa gli ha concesso ancora 2 anni di proroga perché è ancora in buona salute. La nomina del nuovo vescovo la stavamo attendendo già da un po' di tempo. Poi a sorpresa è stata resa nota la nomina del nuovo vescovo il 12 dicembre 2020 nel giorno in cui la Chiesa festeggia la Madonna



di Guadalupe, in contemporanea dalla Sala Stampa vaticana e dalla Curia napoletana. Come sempre si facevano tanti nomi per Napoli. C'è da dire, ad onore del vero, che quello di Battaglia era stato tra i primi nomi ad essere fatti, poi non se ne era parlato più. Ora è ufficiale. Il nuovo vescovo, S. e.za Domenico Battaglia è Nato a Satriano (CZ), arcidiocesi di Catanzaro - Squillace, il 20 gennaio 1963; ordinato presbitero il 6 febbraio 1988; eletto alla sede vescovile di Cerreto Sannita - Telesse - Sant'Agata de' Goti il 24 giugno 2016; ordinato vescovo il 3 settembre 2016. Monsignor Battaglia ha svolto gli studi filosofico-teologici nel Pontificio Seminario Regionale "San Pio X" di Catanzaro ed è stato ordinato sacerdote il 6 febbraio 1988 da Antonio Cantisani, arcive-

sco di Catanzaro-Squillace, a Satriano nella Chiesa di Santa Maria di Altavilla. Dal 1989 al 1992 è stato rettore del Seminario liceale di Catanzaro e della Commissione diocesana "Giustizia e Pace". Poi fino al 1999 è stato amministratore parrocchiale a Sant'Elia, parroco della Madonna del Carmine a Catanzaro, direttore dell'Ufficio diocesano per la "Cooperazione Missionaria tra le Chiese", parroco a Satriano. È stato collaboratore al Santuario "Santa Maria delle Grazie" in Torre di Ruggiero, collaboratore parrocchiale a Montepaone Lido e amministratore della parrocchia "Santa Maria di Altavilla" in Satriano. Durante questa sua attività pastorale all'interno dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace si è sempre interessato ai più deboli e agli emarginati tanto da essere chiamato "prete di strada". Un im-

pegno efficacemente raccontato in due pubblicazioni: "I poveri hanno sempre ragione. Storie di preti di strada di Mimmo Battaglia e Virginio Colmegna", uscito nel 2010 per Cittadella Editrice, e "Vecchie ciabatte... calzari di angeli. La tenerezza di un prete in cammino con gli ultimi", stampato nel 2012 dalle Edizioni Insieme.

L'impegno di monsignor Battaglia a favore dei più sfortunati che si è espresso anche, dal 1992 fino alla nomina episcopale del 2016, nella guida del "Centro Calabrese di Solidarietà", una Comunità dedicata al trattamento e al recupero delle persone affette da tossicodipendenze, legata alle Comunità Terapeutiche (FICT) di don Mario Picchi, Federazione di cui è stato presidente nazionale dal 2006 al 2015. Mentre dal 2000 al 2006 è stato vicepresidente della "Fondazione Betania" di Catanzaro, l'Opera diocesana di assistenza-carità.

Con Sepe termina anche l'epoca della SEDE CARDINALIZIA



Con l'avvento di papa Francesco la Chiesa sta finalmente recuperando il volto delle origini: "una Chiesa povera per i poveri". Finalmente ci stiamo lasciando alle spalle secoli di impostazione di Chiesa sul modello dell'Impero Romano. Da Costantino in poi la Chiesa è stata a servizio dell'Impero e tante volte anche in conflitto con esso ma solamente per motivi di potere temporale, non per difendere il diritto dei più deboli e degli ultimi. Gesù col gesto forte e profetico della "lavanda dei piedi" aveva messo in guardia i suoi discepoli dal fascino del potere a scapito del vero spirito cristiano che è il servizio. Infatti ancora oggi si parla nella Chiesa il linguaggio del potere, della "carriera". Ma ora è arri-

vato finalmente il profeta giusto per i nostri tempi. Fin dall'inizio del suo pontificato papa Francesco ha voluto rompere schemi secolari che lo vedevano "prigioniero" dei suoi privilegi. Ha rifiutato di andare ad abitare nello sfarzoso appartamento papale scegliendo la sede più sobria e comune del palazzo Santa Marta. Ma non solo. Ha aperto palazzi in vaticano per i senza fissa dimora e per la loro cura e tanto altro. Ha abolito tutti gli antichi privilegi legati al potere, tra cui quello delle cosiddette "Sedi Cardinalizie" posti ambiti e oggetto di vere e proprie scalate ...

La sede di Napoli è stata per secoli "sede cardinalizia". Addirittura sulla Cattedra di Pietro si sono seduti, nel corso di questi 2000 anni, ben cinque papi napoletani. Cosa significa "sede cardinalizia"? Il vescovo che veniva nominato a Napoli diventava anche cardinale per diritto legato al prestigio della sede di Napoli, un tempo capitale del Regno delle Due Sicilie. Da quando è stato nominato papa Francesco, tutti questi antichi privilegi sono stati azzerati. Pertanto allo stato attuale non vige più l'automatismo della sede cardinalizia per avere questo titolo, ma è il papa che lo dà a chi ritiene degno. Infatti le storiche sedi cardinalizie come Milano, Genova, Palermo e ora anche Napoli, hanno come pastore semplicemente un vescovo. Qual è la differenza tra il vescovo e il cardinale. Il cardinalato è un titolo onorifico che viene dato dal papa e che fa della persona che lo riceve un diretto suo collaboratore. È solamente tra i cardinali che viene eletto il papa quando si riuniscono in conclave. Il cardinale è anche vescovo, ma non necessariamente. Recentemente padre Raniero Cantalamessa, frate cappuccino e prete, ha ricevuto il titolo di cardinale ma ha chiesto la dispensa al papa dall'ordinazione episcopale perché ha ormai 86 anni. Prima di lui altri eminenti padri teologi avevano scelto di rimanere semplici preti pur ricevendo il titolo di cardinale. L'episcopato è un sacramento, per l'esattezza è la pienezza del sacramento dell'ordine sacro. I vescovi sono i diretti successori degli apostoli. Il titolo di cardinale come quello di monsignore, non aggiunge nulla di più al sacramento dell'ordine. Pertanto l'autorità che lo concede può anche ritirarlo se non ritiene più idonea o degna la persona che l'ha ricevuto. Mentre il sacramento dell'episcopato non si cancella più. È uno dei tre sacramenti che si ricevono una sola volta nella vita e non si cancellano. Ricordiamoceli: sono il battesimo, la cresima e l'ordine sacro. Questi tre sacramenti si fondano sulla fedeltà di Dio e non solo sulla nostra parola. Mentre la comunione e la confessione li dobbiamo sempre ripetere. Dei sette sacramenti restano altri due che si "possono ripetere", sono il matrimonio e l'unzione dei malati. Quando si ripete il matrimonio? Solamente quando si rimane vedovi, infatti la formula dice "finché morte non ci separi". L'unzione dei malati si può ripetere perché nel corso della vita una persona si può ammalare seriamente anche più volte e dunque chiede la guarigione con l'unzione, o anche semplicemente perché è anziana.



In breve dalla parrocchia

Scambiatevi il dono della pace

Col nuovo messale da poco in uso nelle nostre chiese, alcune frasi delle preghiere che recitiamo sono cambiate. La più nota quella del Padre Nostro, ma non solo. Anche per il momento della pace il sacerdote non dice più: "Scambiatevi un segno di pace", ma "Scambiatevi il DONO della pace". Di fatto, da quando è scoppiata la pandemia, il segno della pace è stato vietato. Recentemente però i vescovi hanno deciso che dalla prossima domenica 14 febbraio, puta caso festa di S. Valentino, si potrà introdurre nuovamente l'invito alla pace con la nuova variante: "Scambiatevi il DONO della pace", ma senza darsi la mano, bensì guardandosi negli occhi e facendo un inchino col capo. Insomma alla maniera del saluto indiano. Resta però una preoccupazione. Ma la nostra gente capirà che bisogna solamente guardarsi negli occhi senza toccarsi? Per quelli abituati a venire la domenica, sarà più facile recepire il cambiamento. Ma quelli che verranno solamente a Pasqua o in altre celebrazioni occasionali, penso che sarà più difficile farglielo capire. Resto ancora sconcertato dal fatto che nonostante tutti gli annunci di precauzione da prendere, durante i funerali si vedono tante persone abbracciarsi e baciarsi come se nulla fosse. Mi rendo conto che in certi momenti proprio non si riesce a reggere determinati comportamenti però non dimentichiamoci che il nemico, il virus, cerca proprio queste "debolezze" per agganciarci! Ma vediamo come va dal 14 in poi con la nuova modalità. Certo è un modo sapiente per uscire da quella diffidenza reciproca che ci sta tanto allontanando.

Abbiamo ripreso il catechismo

Da alcune settimane tutta la catechesi in presenza è ripartita nella nostra parrocchia. In verità non ci eravamo mai fermati, ma anche a distanza abbiamo abbozzato un contatto con le persone. Certo la catechesi è un cammino esperienziale, che non può proprio prescindere dalla frequenza della comunità e dalla partecipazione alla vita liturgica della parrocchia. Ma in questo tempo, chiamati a scegliere tra il non fare nulla per paura, e fare almeno qualcosa con prudenza e vigilanza, scegliamo la seconda parte. Sono particolarmente contento che certi gruppi, come quello dei cresimandi che sembrava non volesse proprio decollare quest'anno per mancanza di iscritti, appena si è ripreso in presenza si è subito ricompattato e riformato.

Celebrazioni dei matrimoni

Abbiamo avuto lo scorso anno solamente 6 matrimoni. Tutti si sono spostati sui prossimi mesi di questo nuovo anno. Ma diciamo la verità il problema per il momento non si è risolto ancora. La pandemia detta ancora le sue regole senza regole e noi non possiamo programmare perfettamente niente. Non voglio demoralizzare gli sposi che già sono abbastanza demoralizzati. Li voglio semplicemente preparare alla possibilità che se le cose non migliorano, si potrà giungere anche ad una nuova chiusura di tutto. Speravamo di toglierci il pensiero con il vaccino. Ma come stiamo vedendo e ascoltando, prima della fine di quest'anno non si riuscirà a vaccinare tutta la gente utile per arrivare alla cosiddetta immunità di gregge. E allora per dirla col cantante francese Stromae: **Alors On Danse!**

S. Biagio senza unzione

Anche la prossima festa di S. Biagio subirà una notevole variazione. Se per la Candelora non ci saranno novità, invece celebreremo S. Biagio senza l'unzione delle gole. Purtroppo quest'anno va così. Non possiamo toccare con le mani, una dopo l'altra, le gole delle persone. Per questo motivo durante la messa benediremo le boccettine di olio che poi la gente si porterà a casa e la userà per l'unzione propria e dei familiari.

Mercoledì 17 inizia la quaresima

Il giorno prima, festa di carnevale, celebreremo la festa biblica di Purim ma solamente col rito della lettura del libro di Ester. Poi il 17 le Ceneri. I nostri vescovi ci hanno dato un'unica indicazione che somiglia a quella di quando si viene per la comunione. Una sola volta il sacerdote dirà per tutti la frase: "Convertitevi e credete al Vangelo" e poi porrà in silenzio le ceneri sul capo della gente, mentre il coro esegue un canto penitenziale. Con le Ceneri inizia il cammino di penitenza e di conversione verso la Pasqua. Per quanto riguarda le benedizioni delle case, purtroppo non se parla ancora, resta in forse la via Crucis per le zone, ma è tutto da verificare. Non sappiamo poi col nuovo vescovo se ci saranno novità.